



## Vita di Adamo Tedesco, Pittore

Dicono, che la Palma sorto il peso si solleva; ma la Virtù tal volta sotto la fatica manca; nè v'è robustezza, ch'a la forza contrasti, se dal riposo non ha ristoro.

In questi tempi fu Adamo da Francfort Tedesco, il quale in figurine piccole era eccellente Pittore, e le operava con bellissima arte, e maestria; e con gran gusto, e buon disegno, e rara invenzione le conduceva, ov'era tanta gratia, e vivezza, che a qualsivoglia pittore paragonar si poteva.

Et in quel genere piccolo accompagnava sì belli paesi, che fatti del naturale accordavano assai con quelle figurine pur dal vivo dipinte; e facevano mirabile armonia.

Vago di perfezzionare i lavori vi consumava gran tempo sì, che bene spesso terminava il lavoro, e 'l guadagno: et era a tutti d'insegnamento, che nelle opere il compagno della Virtù deve esser l'Onore.

Non si vedono in publico i suoi lavori, perche operò poco, et in forma, che nel pubblico havrebbe perduto.

Fu gran danno il perdere tant' huomo così presto, che bellissimo cose (benche piccole) havrebbe a prò della Virtù lasciato.



### ADAM ELSHEIMER

Francoforte sul Meno 1578 - Roma 1610

## Storie della Vera Croce

1603-05, 133,6 × 107 cm (con cornice)

Francoforte sul Meno, Städtelsches Kunstinstitut e Städtelscher Museumsverein



Il piccolo altarelo, composto di dipinti su rame argentato con le *Storie della Vera Croce* montati entro una cornice architettonica (ora perduta), è ricordato già dai contemporanei come opera di grande qualità compositive e sottilissima esecuzione; ricordiamo le lodi, non disinteressate d'altra parte, del pittore Agostino Tassi (cfr. Documenti dell'acquisto, I), l'approvazione del cardinal Dal Monte, la menzione nel *Discursos practicabiles del nobilissimo arte del pintura* dello spagnolo Jusepe Martinez (scritto nel 1625).

L'opera è elencata nell'inventario redatto dopo la morte dell'artista nel 1610. Il dipinto passò in seguito nella collezione romana dello spagnolo Juan Peréz nella quale lo vide Agostino Tassi proponendone l'acquisto al Granduca Cosimo II de' Medici appassionato collezionista anche di piccole, preziose opere fiamminghe. Come si evince dai documenti pubblicati l'insieme arrivò a Firenze dopo il 1619 e il 19 maggio 1626 l'opera risulta registrata nell'inventario di corte (ASF, Guardaroba Medicea 409, n. 117). Entrato successivamente nelle collezioni dei duchi di Arundel, forse per un dono o uno scambio, il tabernacolo fu smembrato nei secoli seguenti e i pannelli divisi finirono in varie collezioni inglesi. Nel 1981, lo Städelmuseum di Francoforte, già in possesso di alcune parti dell'opera, riuscì ad acquistare l'ultimo pezzo mancante, riunendole poi tutte in una cornice che riproduce la struttura dell'originale desunta da un disegno dell'epoca conservato nell'Archivio di Stato di Firenze.

Il pannello centrale raffigura l'*Esaltazione della Croce* in un consesso celeste popolato di santi ed angeli, mentre sullo sfondo, in un virtuosistico gioco di luci, è incoronata la Vergine. L'abile orchestrazione cromatica e la straordinaria sapienza compositiva derivano all'Elsheimer più che dalla formazione presso il pittore e incisore francofortese Philip Uffenbach, dal suo soggiorno veneziano dove poté studiare Tintoretto e Veronese e infine anche da contemporanei modelli romani. Esistono, fatto piuttosto eccezionale per l'artista, disegni preparatori per l'opera.

Lo sportello centrale è fiancheggiato da sei tavole che illustrano la scoperta miracolosa e la restituzione dell'autentica croce di Cristo

Morì giovane di dolore di stomaco, dicono cagionato da dipingere sì piccole cose con tanto studio, ch'egli vi poneva; per cogliere il frutto della virtù, indebolissi nel fiore dell'età, e mancò alla vita vinto dalla fatica.

Era di bello aspetto, et havea presenza di nobile. Hebbe per moglie una Scozzese, e per potere più agiatamente vivere, era dal Palazzo Apostolico lor somministrata ragionevol provisione.

Và in volta di suo una carta finta di note con una Maga, e con atti d'incantesimi, che rappresentano gli horrori dell'ombre, e gli spaventì dell' arte, opera assai bella, come anche di lui altre carte si ritrovano.

Morì qui in questa mia Patria, nel Pontificato di Paolo V. Romano; et il suo ritratto nell'Accademia di S. Luca, per eternare la sua memoria, si vede.



## Imbarcazione di Santa Elena

'Primo quadro. Santa Elena parte di Roma per andare a trovar la Croce'

Piero Guicciardini in Roma a Cosimo II in Firenze, 4 dicembre 1619 (ASF, Mediceo del Principato, 3334, c. 751r)



Inv. 2131

Olio su rame argentato, cm 22.8 x 15.1

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Thomas Howard, Duke of Norfolk (?); Collezione privata inglese (1970); Francoforte, Städtelscher Museumsverein (dal 1975)

Davanti a un paesaggio delicato con rovine antiche, forse raffiguranti l'Abbazia di Santa Sabina sull'Aventino, si vede l'imperatrice Elena nel momento di lasciare Roma verso Gerusalemme per ritrovare la Vera Croce di Cristo. Con questo episodio, basato sulla Legenda Aurea di Jacopo di Varagine, inizia il ciclo che termina con la tavola centrale.



### Interrogazione dell'ebreo

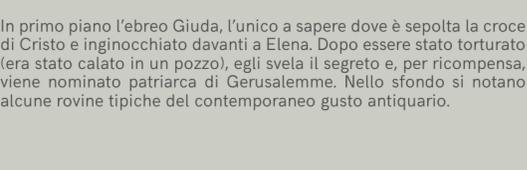
'Secondo. Quando arriva in Jerusalem, dove fa chiamar quell'Ebreo che aveva notizia dove la Croce fosse'



Inv. 2142

Olio su rame argentato, cm 15.0 x 15.8

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); Cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Londra, Lord e Lady Torington (1715/19); Londra, The countess of Bradford (prima del 1735); Collezione privata australiana; Londra, Christie's (1981); Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut (1981)



### Scoperta delle tre croci

'Terzo. Quando cavarono la Croce della Cisterna, dove stava sotterrata'

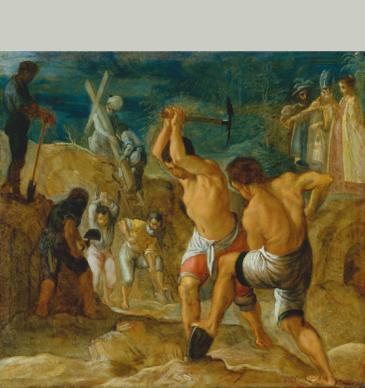


Inv. 2118

Olio su rame argentato, cm 14.7 x 16.1

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Londra, Lord e Lady Torington (1715/19); Londra, The countess of Bradford (prima del 1735); Londra, Christie's (1971); Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut (1971)

A seguito della distruzione del tempio pagano, Elena ritrova la croce di Gesù e quelle dei due ladroni: alcuni servitori in atto di scavare il terreno estraggono le reliquie della fossa, mentre l'imperatrice sorveglia la scoperta dall'alto. Il lavoro in primo piano è reso con un forte interesse naturalistico stimolato della pittura veneziana e caravaggesca.



## La prova della Vera Croce

'Quarto. Quando trovate tre croci provorno qual fosse quella di Cristo col mettervi sopra un ammalato, che moriva, che subito risanò'

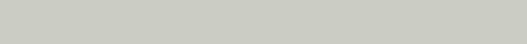


Inv. 2140

Olio su rame argentato, cm 14.8 x 16.3

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Londra, Lord e Lady Torington (1715/19); Londra, The countess of Bradford (prima del 1735); Londra, asta della collezione Bonham (1978); Francoforte, Städtelscher Museumsverein (1978)

Entro un interno scuro, Santa Elena, un vescovo di spalle e alcuni spettatori sono testimoni della resurrezione miracolosa di un giovane appena defunto a contatto con la sacra reliquia. Questa prova permette di identificare con sicurezza la Vera Croce di Cristo.



### Ammonizione di Eraclio

'Quinto. Quando Eraclio fatta pace con Cozdra, si fece restituir la Croce, che egli la porta in Jerusalem, et andando a cavallo non poteva entrare, né andare innanzi, e gli fu detto che bisogna andare con umiltà e pio cuore'



Inv. 2119

Olio su rame argentato, cm 15.1 x 15.9

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Londra, Lord e Lady Torington (1715/19); Londra, Christie's (1971); Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut (1971)

Con questa immagine si verifica una rottura cronologica di quasi due secoli: dopo il furto della reliquia da parte del re persiano Cosroe II, l'imperatore bizantino Eraclio riesce a riconquistarla nel 627 d.C. Viene qui mostrato il momento del ritorno trionfale verso Gerusalemme, mentre gli angeli e un vescovo, forse Quirico o Zaccaria, esortano Eraclio all'umiltà.



### Entrata di Eraclio a Gerusalemme

'Sesto. Quando smontato portava la Croce in spalla con agevolezza'

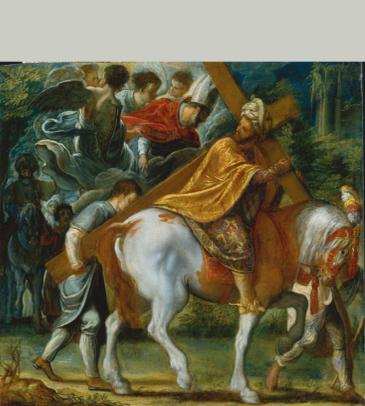


Inv. 2054

Olio su rame argentato, cm 22.7 x 15.4

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Londra, Lord e Lady Torington (1715/19); Londra, The Countess of Bradford (prima del 1735); Londra, collezione di Sir. Alec Martin (1936); Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut (1955)

Eraclio, dopo la visione celeste scalzo e senza insegne del potere, entra a Gerusalemme portando la croce sulla proprie spalle, seguito dai fedeli e dai servitori. La sua somiglianza con Cristo sulla strada del monte Calvario conclude il ciclo, esaltando il potere della fede e l'esempio e il fervore devoto del sovrano.



## Apoteosi della Croce e Incoronazione della Vergine

'Settimo, che è un Santissimo Paradiso come cosa acquistata col mezzo di questo segno della Croce, la quale sta in mezzo di esso col testamento vecchio e nuovo all'intorno, cori di angeli di sopra, profeti, patriarchi, uomini e donne più basso'



Inv. 2024

Olio su rame argentato, cm 48.8 x 36.2

**Provenienza** - Roma, collezione Juan Pérez (1612); Firenze, Granduca Cosimo II (1619); Cardinale Carlo de' Medici (1626); Earl of Arundel (dopo il 1626); Thomas Howard, Duke of Norfolk; Londra, Christie's (1938); Londra, Colnaghi; Francoforte, Städtelsches Kunstinstitut (dal 1950)

Questa immagine unisce due scene, l'*Apoteosi della Croce* e l'*Incoronazione della Vergine*, in una visione complessa. Tra i santi e i personaggi biblici che circondano la Croce, sono identificabili in primo piano San Sebastiano, San Girolamo e San Lorenzo. Disponendo le figure lungo una diagonale, l'artista conferisce alla composizione un dinamismo che è caratteristico delle sue opere giovanili, influenzate dai colori e dai modelli compositivi veneziani e dallo stile del pittore Hans Rottenhammer (1564-1625).